

01 | 2026

call for paper
thematic call

INTO DEEP

Profundity, layering and underground within landscape dimension

Edited by Saša Dobričić, Tessa Matteini

Deep can be framed as a counter-concept to the modern illusion of the limitless (Scaffai 2025). The surface, as a space of limitless expansion, can no longer conceal the stratification of ecological, social, and material crises, thus revealing itself as an exhausted dimension, whereas a new potential emerges in stratified and reactive depth. In the 21st century, depth thus replaces the limitless ambition: where once there was expansion, now there is thickness, pressure, and resistance. Depth becomes a place of memory, of planning tension, and of reconfiguring our relationship with the planet through perspectives similar to those of *deep ecology* (Næss 1992), attempting to grasp the limits of the anthropocentric attitude (Scaffai 2025).

In landscape design culture, thematic explorations related to depth have long emerged, explored with a rather variable repertoire of theoretical and graphic approaches. The first and most immediate clue to depth appears naturally in geological stratifications (as in Humboldt's representations) or in temporal, historical, or archaeological overlays (Cambi 2003, Manacorda 2007). Rachel Carson wrote about deep-sea sediments in 1951: "The sediments are a sort of epic poem of the earth. When we are wise enough, perhaps we can read in them all of past history. For all is written here". (Carson, 1951, 72). Metaphorically, we then speak of narrative stratifications, meaning, and memory(ies) (Conan 1999, Romani 2008, Matteini 2025), in many cases adopting layering as a practice of interpretive reading and design ethics (Caravaggi 2016).

In this sense, it is crucial to mention both concepts of *paysage millefeuille* and *poetic archaeology* defined by Bernard Lassus (1998), categories combining the tools of science and poetry to investigate the DNA of a site, that spirit of the place for which "Places can be, we might say, 'inhabited' in a profound way" (Dixon Hunt 2022). In his famous well experiment proposed in 1972, Lassus highlights how profundity (spatial, historical, conceptual, or symbolic) facilitates access to that "door of the poetic imagination" definable as "demisurable," which undoubtedly constitutes an essential dimension for landscape design (Lassus 1990, 1998, Venturi Ferriolo 2006).

The theme of depth and excavation/exploration, with its inevitable metaphor of psychoanalytical significance (Pontalis 1982) can also emerge in hidden, removed, and lost landscapes that are covered or erased with other landscaping, sometimes functional to the removal itself (Dixon Hunt 2001, Pirazzoli 2016).

Having lost the illusion of limitless, our century must learn to recover the ideas of depth, infinity, thickness, and the mutual interference of layers: landscape design thus becomes a practice of negotiation with (and in) depth. Truth is no longer visible from above, from a privileged vantage point: it is produced and revealed in the conflictual relationship between consumption and regeneration, between surface and thickness. In this sense, the *underground* can be read as a portrait of human choices, reflecting the society that shapes it. It is a social, political, and cultural archive. For this reason, depth is not just a geological fact, but an epistemic device: it is the place where the planet "speaks to us," materializing the choices we have made.

Contributions reflecting on these issues and focusing on diverse aspects of landscape architecture culture, theory and practice are encouraged, particularly those that are thought-provoking and capable of challenging established interpretative frameworks.

Keywords: Layering; Poetic archaeology; Underground; Deep ecology; Landscape design and planning; Design in section; Depth.

The call is open until **May 31st 2026**.

To submit your full paper, please go to our submission platform: <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/about/submissions>

Registration and login as Author with the Ri-Vista system is required to submit and follow the submission process online. Later, the account is necessary for following the status of your submission.

The proposals have to be unpublished and written in Italian or English; the text can be of 20,000 to 30,000 characters, including spaces, title, authors, abstract, keywords, captions and references.

The proposals have to include a minimum of 5 – a maximum of 10 pictures with good definition (at least 300 dpi/inch and 25 cm the smallest side) free from publishing obligations or accompanied with the specific permission.

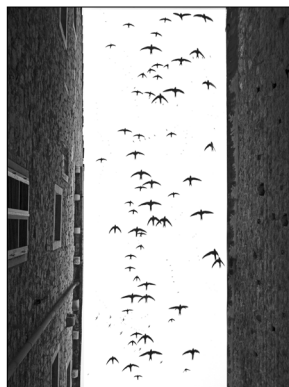
The selected papers will be published in the thematic section of the 1 | 2026 issue of Ri-Vista.

INFO

tessa.matteini@unifi.it

sasa.dobricic@ung.si

emanuela.morelli@unifi.it



<http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

01 | 2026

invito a pubblicare
 call tematica

INTO DEEP

Profoundity, layering and underground within landscape dimension

A cura di Saša Dobričić, Tessa Matteini

Si potrebbe inquadrare il profondo come un contro-concetto rispetto all'illusione moderna dell'illimitato (Scaffai 2025). La superficie, come spazio di espansione illimitata, non può più nascondere l'accumulo delle crisi ecologiche, sociali e materiali, rivelandosi così come una dimensione esaurita, mentre nuove potenzialità emergono nella frequentazione della profondità, stratificata e reattiva.

Nel XXI secolo la profondità si sostituisce così all'illimitato: dove prima c'era espansione, ora ci sono spessore, pressione e resistenza. La profondità diviene un luogo di memoria, di tensione progettuale e di riconfigurazione del nostro rapporto con il pianeta, attraverso prospettive simili a quelle della deep ecology (Næss 1992) che coglie i limiti dell'attitudine individualistica ed antropocentrica (Scaffai 2025). Nella cultura del progetto di paesaggio e nella dimensione ecologica, esplorazioni tematiche legate alla profondità sono emerse da tempo, indagate attraverso un ampio repertorio di attitudini teoriche e grafiche. Il primo e più immediato indizio di profondità appare naturalmente nelle stratificazioni geologiche (si pensi alle rappresentazioni di Humboldt), o nelle sovrapposizioni temporali, storiche o archeologiche (Cambi 2003, Manacorda 2007). Scrive Rachel Carson nel 1951 sui sedimenti degli abissi marini "The sediments are a sort of epic poem of the earth. When we are wise enough, perhaps we can read in them all of past history. For all is written here". (Carson, 1951, 72).

Emergono poi stratificazioni metaforiche di significato e di memoria/e (Conan 1999, Romani 2008, Matteini 2025), mentre la pratica del layering diviene per il paesaggista una attitudine etica irrinunciabile di lettura interpretativa e visione progettuale (Caravaggi 2016).

In questo senso, possiamo citare il *paysage millefeuille* e l'archeologia poetica di Bernard Lassus (1998), la categoria di sguardo che combina gli strumenti della scienza e della poesia per indagare il dna di un sito, quello spirit of the place per cui "Places can be, we might say, 'inhabited' in a profound way" (Dixon Hunt 2022).

Lo stesso Lassus nel celebre esperimento del pozzo proposto nel 1972 evidenzia come la profondità storica, concettuale o simbolica favorisca l'accesso a quella "porta dell'immaginario poetico" definibile come "demisurable", che costituisce senz'altro una dimensione imprescindibile per il progetto di paesaggio (Lassus 1990, 1998, Venturi Ferriolo 2006).

Ma il tema del profondo e dello scavo, con la metafora del portato psicanalitico (Pontalis 1982) può emergere anche nei paesaggi nascosti, rimossi, smarriti, che vengono 'coperti' o cancellati con altre sistemazioni, talvolta funzionali alla rimozione stessa (Dixon Hunt 2001, Pirazzoli 2016).

Se l'illimitato, con il suo dominio sullo spazio, ha plasmato il Novecento, il nostro secolo deve imparare a operare nella profondità, nella in-finitezza dello spessore, nell'interferenza reciproca degli strati e nell'assenza di un terreno neutro: il progetto di paesaggio diviene così pratica di negoziazione con (e nella) profondità. La verità non si contempla dall'alto, da un punto di vista privilegiato: si produce e si rivela nel rapporto tra ciò che viene estratto e ciò che resta, tra consumo e rigenerazione, tra superficie e spessore. In questo senso, l'underground riflette la società che lo determina. È un archivio sociale, politico e culturale. Per questo la profondità non è solo un dato geologico, ma un dispositivo epistemico: è il luogo in cui il pianeta "parla di noi", restituendo in forma materiale le scelte compiute.

La Call si propone di intercettare contributi che riflettano su queste problematiche, concentrandosi su diversi aspetti di cultura, teoria e pratica dell'architettura del paesaggio, con particolare riferimento a saggi capaci di mettere in discussione i quadri interpretativi consolidati.

Parole chiave: *Profondità, stratificazione, archeologia poetica, Deep ecology, Layering*

Aperta fino al **31 maggio 2026**.

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma: <https://oaj.fupress.net/iindex.php/ri-vista/about/submissions>

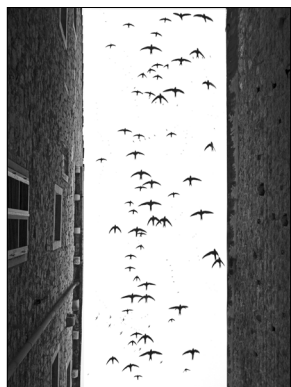
Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano o in Inglese; il testo può essere di 20.000-30.000 battute, inclusi spazi, titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Le proposte devono comprendere 5-10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione.

Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nella sezione tematica del numero 1 | 2026 di Ri-Vista.



INFO

tessa.matteini@unifi.it

sasa.dobricic@ung.si

emanuela.morelli@unifi.it